il Bilanciere

Associazione Nazionale Consulenti della persona, della coppia e della famiglia

Notiziario de "Il Bilanciere"

| Numero 2

30 Dicembre 2022

Ha donato il cuore a tutti –

Era l'autunno del 1962 e lo stanziamento di certi fondi aveva fatto pensare alla possibilità di aprire un Consultorio in città. Padre Correra s'impegnò personalmente affinché il progetto si realizzasse.

Ricordo di Padre Correra di Amelia De Vincentiis

Sapevo chi fosse Domenico Correra già prima di conoscerlo personalmente, lo avevo visto tante volte perché quando mia figlia, oggi quarantaseienne, aveva sei anni, frequentava la scuola elementare tenuta da padre Pirro, che usufruiva dello spazio del cortile dove affacciava allora e affaccia ancora oggi il Consultorio "Centro La Famiglia Giuseppe Moscati".

Domenico raggiungeva il Consultorio attraverso una scala esterna direttamente da uno spazio limitrofo al liceo "Vittorio Emanuele", lì all'epoca insegnava religione. Attraversava il cortile e raggiungeva il Centro. Nel tragitto, però, sapeva che avrebbe incontrato i bambini seguiti dal confratello Pirro e per questo portava con sé, nella sua borsa di similpelle, delle caramelle da offrire loro. Questo segno di attenzione e di premura mi colpisce In seguito, ho avuto modo di approfondire la sua conoscenza quando ho frequentato il primo corso della "Scuola Superiore per Genitori", all'epoca si chiamava così. Il suo intento era di aiutare i genitori nel loro delicato compito che, a differenza di adesso, quando possiamo trovare indicazioni presso associazioni e consultori, allora non si imparava proprio in nessun luogo. Nel tempo il titolo dl Corso si è modificato fino a diventare "Scuola di Comunicazione". Io mi iscrissi proprio perché avevo un figlio adolescente che mi creava qualche difficoltà e ciò mi mise in discussione.

Era il Settembre del 1988.

Mi intrigava Correra perché non era uno di molte parole e mi incuriosiva capire cosa si celasse dietro l'essenzialità del suo parlare. Più tardi ho riscontrato che la sobrietà di espressione è un tratto tipico della spiritualità ignaziana, oltre che essere un segno della sua riservatezza.

Dopo il corso della scuola per genitori, sono approdata stabilmente in Consultorio come collaboratrice. Trascorso qualche anno mi capitò di rimanere incinta, avevo 40 anni e già un figlio di 19 e una figlia di 17: sentivo emotivamente di non essere pronta all'apertura di una nuova vita. Mi era chiaro, però, che le mie resistenze non erano in sintonia con i miei sentimenti religiosi. Ero in crisi! Fu per questo che andai da Correra. Lui subito comprese le mie frustrazioni, le ambivalenze che mi turbavano, non accettavo ciò che mi stava per accadere, ma la mia coscienza reclamava il suo sì nei confronti di una vita che voleva nascere. Mi diede in mano un piccolo Vangelo, lo tolse dalla tasca del pantalone, un Vangelo che mi disse essere il suo, di quando era bambino e che portava sempre con sé, gli era stato di grande aiuto nei momenti difficili... mi chiedo dove sia ora... Domenico mi invitò ad aprirlo, chissà cosa avesse da dire a me, mi si aprì a caso tra le mani una pagina: era quella dell'Annunciazione… Mi sentii tremendamente piccola, meschina, ma accettai questa mia pochezza e mi commossi di fronte alla grandezza della Madonna.

Le lacrime mi bagnavano il viso, ma erano un segno per me che qualcosa era cambiato. Domenico mi disse: "Ho visto che ti sei commossa, non aggiungo niente!".
Dopo qualche mese quel bambino purtroppo lo perdetti naturalmente, ma se non avessi vissuto quell'esperienza, non sarei mai riuscita ad accettare una nuova inattesa gravidanza, che, in verità, non so più quanto sia stata inattesa... dopo un momento di scoramento, mi sentii in pace con me stessa. Nonostante avessi quarantuno anni e mezzo, non avevo più timori. Pensare che, ai nostri giorni, è diventato quasi normale per una donna avere figli e anche primi figli, in età non giovanissima. Ora i miei timori mi sembrano perfino ridicoli! La cosa inusuale è che questa gravidanza capitò dopo aver frequentato un Corso per Metodi Naturali per conto del Consultorio, all'epoca ne ero la segretaria. Avrò fatto male qualche calcolo, sicuramente, ma quando comunicai il mio stato, le prese in giro e l'ilarità suscitata fu tanta, ma di buon auspicio. Stefano Ignazio fu battezzato da padre Correra, oggi è un bel ragazzo, allegro e solare, da poco felicemente sposato.
Ricordo che avevamo già finito la "Scuola Superiore per Genitori", ma padre Correra volle mantenere i contatti con tutti i partecipanti di quel primo corso. Poiché eravamo quasi tutti sposati, ad un certo punto volle venire nelle nostre case, nelle nostre famiglie. Entrò anche nella vita dei nostri giovani. E' sempre stato "avanti", Domenico, uno che si muoveva, faceva parte di una Chiesa che va incontro al prossimo. Così facendo, allargava il bene e si apriva alle vite degli altri, della famiglia. Il Consultorio, tramite lui, si allineava ad un contesto che cambia.
Per venire a tempi più recenti, mi fa sorridere il modo in cui è pervenuto alla stesura del suo testamento spirituale, come se fosse stato il frutto di una sua raccolta dati, di un sondaggio per capire gli altri del Centro quale aspetto prezioso desiderassero conservare. Mi spiego meglio… ricordo che eravamo riuniti in gruppo e l'argomento scelto da lui, stavolta, era quale fosse l'insegnamento più importante per ciascuno di noi tra le cose apprese negli anni di frequentazione del Consultorio. Io risposi "il senso della gratuità". E lui disse a mezza voce "Allora ci devo mettere anche questo!".
Il mio ricordo più triste, invece, risale ad una delle ultime volte in cui Domenico non si è sentito troppo bene. Era già nell'infermeria di villa san Luigi a Posillipo da qualche mese e da lì arrivavano voci di sospendere le visite per non affaticarlo.
Dopo qualche giorno telefonai al prefetto della casa e mi assicurai che potesse ricevere persone. Quando ebbi il permesso, ci andai. Salutandolo, gli chiesi come stesse e mi rispose che ancora non si sentiva bene. Allora io "Domenico, ma ti puoi sempre riprendere. E' già accaduto (che ti sentissi così male, n.d.t.)". Al che lui fu molto fermo e mi rispose con determinazione "No, non mi riprendo, né voglio essere confortato o consolato", adesso il termine preciso mi sfugge… Ho ancora vivo nella memoria il ricordo della fermezza con cui Domenico mi disse quelle parole e nei giorni successivi continuavo a pensarci.
Avevo l'impressione che l'ultima "sgridata" della sua vita, Domenico l'avesse fatta a me! Avevo preso quella frase e il tono pronunciato come un rimprovero, in realtà il suo era stato un atto di generosità… il suo ultimo insegnamento ad una persona del Consultorio… in fondo, mi chiedeva di aprire gli occhi su ciò che non volevo guardare. Non era facile per me accettare l'idea di lasciarlo andare. In quel momento ero concentrata su di me, su quel dispiacere, sulle mie paure, invece che inchinarmi di fronte alla sua pienezza di vita, alla sua consapevolezza. Domenico anelava, nei suoi ultimi giorni, a quel Paradiso Divino "che è anche il luogo del cuore dell'uomo" (Sant'Alfonso Maria dei Liguori).
Nei giorni successivi, un poco prima della sua morte, mi sono sentita con lui al telefono e, nel giorno dei funerali di padre Rolando, dopo avergli reso onore, Lucia Di Giovanni ed io siamo passate da Correra a salutarlo. Fu contento di vederci e sapere che eravamo passate dal suo amico e confratello. E'stata una delle ultime volte che l'ho visto vivo...
Ricordo che una volta in Consultorio avevamo fatto con Domenico una dinamica sulla morte e che Correra aveva detto che quando

fosse stato prossimo morte gli sarebbe piaciuto morire tenendo la mano di qualcuno. So che padre Vincenzo Cassano gli è stato vicino nel momento del trapasso con tutta la sua umanità e amorevolezza. Questo mi fa provare molta gratitudine...
Nella sua camera ardente, ho sentito tanta gratitudine per lui, per tutto ciò che mi ha donato e la mia mente è andata a quell'ultima sgridata. Mi sono meravigliata nel rendermi conto che in me non c'era più paura, il mio animo era nella pace. Nel congedarmi ho toccato a lungo le sue mani fredde, avrei dato chissà cosa per sentire ancora una volta il loro calore, ma ero serena. Tutto il mio cuore, tutta la mia anima sapeva che Domenico era davvero tornato alla casa del Padre.
Tutti i giorni mi ricordo di tantissimi insegnamenti di Domenico: il senso di una libertà più profonda, il sapersi spogliare di inutili orpelli, anche nella gratuità vedo la capacità del distacco e il non farsi possedere dalle cose. Nel tempo dei social e di chi ha necessità di visibilità a tutti i costi, Correra era uno che, come dico io "camminava a fari spenti": non aveva bisogno di apparire, ma di essere. Certo, aveva anche i suoi difetti: era testardo, ostinato, ma talvolta poteva cambiare idea, però doveva convincersi e convincerlo non era facile…
In Consultorio mi sono spesso occupata di fare un po' di ordine, Domenico aveva parecchia riluttanza a buttare gli oggetti. Confesso qui che qualche volta gli ho detto qualche bugia. Lui probabilmente, intuiva qualcosa e diceva "Voi, poi, pure mi buttate le cose…".
Un anno, in occasione di un suo compleanno, noi del Consultorio gli regalammo una busta con dei soldi per le sue necessità. Successivamente mi disse che non avevamo capito nulla di lui… Pensai bene cosa volesse intendere con quella frase e intuii che avrebbe preferito che investissimo quei soldi in qualcosa di utile per qualcun altro. Così mi informai e mi fu rappresentata la necessità di una famiglia che ogni tanto andava a parlare proprio con Correra. Al figlio più piccolo sarebbe stato utile un carrozzino nuovo. Provvedemmo all'acquisto e, poi, quasi casualmente glielo feci sapere. Domenico mi rispose "Ora sono contento"!
Un'altra volta, eravamo per gli EE.SS. a Pianura, presso il centro di san Russolillo, che una volta Domenico, ancora giovane sacerdote, aveva anche confessato. Nel servizio ai tavoli c'era un ragazzo piuttosto giovane. Correra si raccomandò che, con i nostri soldi già raccolti, si provvedesse a dare a questo giovanotto una bella mancia. "E'giovane", mi disse "E a questa età viene già a fare questo lavoro". Aveva una particolare sensibilità per questo genere di situazioni.
Credo, infine, che Domenico Correra sia stato uno strumento nelle mani del Creatore ed io mi sento una creatura fortunata ad averlo conosciuto.

Amelia De Vincentiis, consulente della persona, della coppia e della famiglia, mediatrice familiare, vice presidente dell' "Associazione Nazionale Il Bilanciere"